

## Il part time in edilizia va abolito, genera irregolarità

**Pubblicato:** Venerdì 18 Aprile 2008

✖ «Il contratto di lavoro part time nell'edilizia è un modo per camuffare il lavoro irregolare. Alla fine i muratori lavorano fino a 12 ore al giorno. Noi siamo per una restrizione dell'utilizzo di questo contratto. Andrebbe regolamentato rigidamente, oggi invece se ne fa un uso selvaggio». Nel momento esatto in cui i segretari provinciali della Fillea- Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil facevano questa dichiarazione, a Legnano **un operaio egiziano di 37 anni** moriva schiacciato in un cantiere. La morte non aspetta la contrattazione e tantomeno lo sciopero generale di **8 ore indetto in tutti i cantieri edili per giovedì 24 aprile**.

**(foto sopra, da sinistra: Antonio Massafra, Simona Ghiraldi, Francesco Condorelli)**

Una ricerca del 2007, condotta nelle principali città italiane, ha rivelato un aumento dei lavoratori edili part time che va dal 30 al 50 per cento. A Roma, ad esempio, nel 2006 erano circa 9.000, diventati 17.000 nel 2007. A Milano da un anno all'altro sono aumentati del 30 per cento, passando da 5.331 a 7.347.

«Il contratto nazionale degli edili è scaduto da quasi cinque mesi – dice **Simona Ghiraldi**, segretario provinciale della Fillea Cgil – e gli imprenditori hanno una posizione di chiusura su alcuni punti qualificanti del contratto. Questo settore è la vera frontiera del lavoro, perché qui si giocano anche alcune dinamiche sociali importanti: il 90 per cento dei neoassunti sono extracomunitari e molto spesso anche gli imprenditori sono stranieri».

✖ I punti qualificanti di cui parlano i sindacati riguardano, oltre la regolamentazione rigida del part-time, il diritto al pagamento della malattia nei primi tre giorni anche per eventi brevi, il salario con un aumento di **105 euro** al 3 livello. In provincia di Varese i lavoratori interessati al contratto sono circa 10 mila.

«C'è anche un problema rispetto all'età pensionistica- aggiunge **Antonio Massafra**, segretario della Feneal Uil – . I lavoratori edili non sono stati compresi nella normativa dei lavoratori usuranti. O meglio, solo alcune categorie speciali, in tutto 20 mila lavoratori su un totale di 1.400.000 addetti. Questo significa che nell'edilizia abbiamo molti lavoratori che vanno in pensione oltre i settanta anni, l'anno scorso ne avevamo uno di 72. Il motivo dipende dal fatto che gli edili hanno dei buchi nel periodo di lavoro, dovuti al maltempo o al cambio di cantiere che sommati alla fine della carriera lavorativa arrivano anche a cinque, sei anni. Quindi devono lavorare 40 anni per maturare 35. Noi riteniamo che sia necessario istituire un fondo che vada a compensare quella mancata contribuzione».

**(foto sopra da sinistra i delegati: Pjerin Brahimaj, Marinela Cozma e Marino Mazzola)**

La provincia di Varese sta sperimentando anche un nuovo progetto, in accordo con gli enti bilaterali e le parti sociali, che si chiama Iper **PiMus** (Piano di montaggio uso e smontaggio dei ponteggi): si tratta di tre persone che vanno nei cantieri con il compito esclusivo di controllare ciò che non va nell'utilizzo dei ponteggi e consigliare agli imprenditori le misure necessarie. «La formazione è fondamentale nel discorso sicurezza – conclude **Francesco Condorelli**, segretario della Filca Cisl -. Nella nostra provincia con i libretti formativi dei lavoratori in cinque anni abbiamo censito 45 mila persone. Una mappatura importantissima perché è una sorta di carta di identità del lavoratore».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it